

Indennità di sostituzione

L'azienda è ancora inadempiente

Da tempo immemore la nostra organizzazione si è impegnata per definire con chiarezza criteri e modalità di designazione del sostituto del direttore, e del riconoscimento economico spettante al sostituto.

Dopo tanto affannarsi, con sostituzioni ancor oggi non riconosciute relative a periodi che interessano tutto il 2009, finalmente il nostro istituto ha prodotto il 30 dicembre la circolare n° 830/2009 con la quale regola la materia (?) con decorrenza 1° agosto 2009; logicamente senza che nessuno fosse in grado di attenersi a quanto, con decorrenza retroattiva, sarebbe divenuto normativa, creando, a nostro avviso, ulteriore confusione.

La circolare dispone che per ciascuna filiale, su proposta del direttore, il capo area o il direttore generale della banca designi, tra le risorse presenti in organico "il sostituto", con formale lettera d'incarico.

Al sostituto sono attribuite le facoltà ordinarie del direttore, fatta eccezione per quelle relative a:

- concessione del credito
- gestione del personale
- forzatura o scarico di blocchi.

Per queste attività devono essere interpellati gli Organi Competenti Superiori.

Dobbiamo con rammarico evidenziare che ad oggi:

- non vengono riconosciute le sostituzioni
- i colleghi non hanno ancora avuto la lettera di incarico prevista
- non si conoscono gli Organi Competenti Superiori ai quali rivolgersi.

Richiediamo all'azienda un immediato e indispensabile intervento chiarificatore e

(Continua a pagina 2)

Diritto di dignità

Il corteo a Roma parte da Piazzale Flaminio

Accompagnato dall'omertà imbarazzante delle tv di Stato, tutte impegnate nella farsa mediatica delle liste elettorali, la scorsa settimana è stato approvato al Senato il disegno di legge 1167-b.

La nuova legge è un attacco ai diritti sanciti nello *Statuto dei lavoratori* (legge 300 del 1970) perché, senza abolirlo, condiziona fortemente l'applicazione dell'articolo 18 (licenziamento del lavoratore senza giusta causa) nei nuovi contratti, sostituendo al giudice del lavoro un arbitro, riducendo da 5 anni a 60 giorni (processo breve?) il termine entro cui il lavoratore può fare ricorso, limitando a 12 mensilità l'ammontare massimo dell'eventuale risarcimento, al posto del reintegro nel posto di lavoro.

E' l'azzeramento delle garanzie previste dal contratto di categoria, a favore di un contratto, nei fatti, individuale.

Un clamoroso passo indietro nel diritto e nella storia.

Si torna a situazioni da inizio novecento, col lavoratore che s'inchina e bacia la mano del padrone.

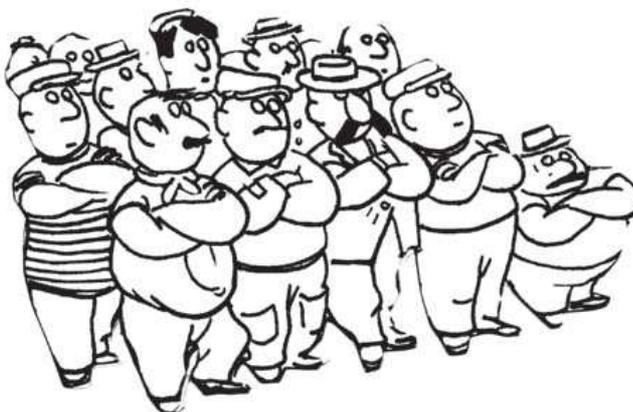
Altrettanto vergognose sono le iniziative avviate da questo esecutivo per fronteggiare la crisi: giro di vite sul trasferimento di risorse agli enti locali, taglio dei finanziamenti alla ricerca, 100.000 posti di lavoro

in meno nella scuola, un terzo scudo fiscale per gli evasori, ponte faraonico sullo stretto, privatizzazione dell'acqua.

- *La crisi nel nostro Paese non c'è* - hanno detto inizialmente. - *La crisi è superata!* - hanno aggiunto subito dopo. Intanto le aziende si adoperano per conquistare rendite di posizione utilizzando i soliti sistemi: licenziamenti, delocalizzazioni, chiusure di stabilimenti (l'ultima in ordine di tempo è l'industria di calze OMSA che chiude in Italia e riapre in Serbia). Accade anche nel settore del credito, anche nella nostra azienda (vedi back office in Romania e accordo per i nuovi occupati del 2/2/2010).

In Italia sono 10.000.000 i lavoratori assunti con

(Continua a pagina 2)



Indennità di sostituzione

nel contempo raccomandiamo a tutti i colleghi di attenersi scrupolosamente a quanto enunciato nella suddetta circolare onde evitare di incorrere, in buona fede, in errori che potrebbero generare provvedimenti disciplinari; raccomandiamo di prestare attenzione a quanto loro detto dai vari gestori risorse, e cioè che la loro abilitazione è puramente amministrativa e quindi a fronte di autorizzazioni deve esserci l'ok non verbale dell'Organo Competente Superiore.

Come se tutto ciò non bastasse, il manuale utente "gestione del sostituto del direttore" edizione dicembre 2009, a pagina 10, non prevede il riconoscimento dell'indennità di sostituzione in caso di assenza o impedimento del titolare dovuta a:

- permesso per donazione sangue e donazione midollo osseo
- servizio prestato dal titolare al di fuori della sua unità produttiva
- missione (come possa il responsabile assente, essere, contemporaneamente, presente in agenzia è un mistero: forse ha il dono dell'ubiquità).

Aggiungiamo inoltre, come se non bastasse, che al sostituto (se appartenente all'area professionale) non vengono più remunerati, contrariamente a quanto fatto sin ora, gli straordinari fatti durante la sostituzione.

E' il caso che l'azienda faccia scrivere i manuali operativi da quanti hanno partecipato alla stesura dell'accordo o almeno si siano presi la briga di leggerlo e, possibilmente, capirlo.

Ci aspettiamo che l'azienda, attenta a norme e regole, provveda ad applicare correttamente quanto previsto dagli accordi sottoscritti, rettificando il manuale utente, e proceda a riconoscere le competenze spettanti, dal lontano gennaio 2009, a tutti i colleghi che hanno svolto periodi di sostituzione.

Per quanto possa sembrare ridicolo, chiediamo anche la massima tempestività. Chiediamo troppo?■

Diritto di dignità

Un esercito di sfruttati: il popolo dei copro, le finte cooperative, le finte partite iva, gli interinali, i lavoratori a progetto, eccetera. Una moltitudine di sottoccupati, che in caso di crisi non ha diritto neanche agli ammortizzatori sociali. A proposito di ammortizzatori, l'INPS comunica che ammontano a quasi 180 milioni, le ore di cassa integrazione erogate nei primi 2 mesi di quest'anno, con un incremento del 150% rispetto allo stesso bimestre dell'anno precedente. La crisi è finita?

Non possono pagare sempre i lavoratori; non può toccare sempre a noi! Siamo stanchi: il 12 marzo si sciopera!

Il tema del lavoro deve diventare l'argomento centrale dell'attività di governo. Bisogna affrontare subito le vertenze in corso, impedendo la chiusura delle aziende. Bisogna intervenire raddoppiando la durata della cassa integrazione, altrimenti tra pochissimo migliaia di famiglie saranno completamente senza reddito.

Da decenni, lavoratori dipendenti e pensionati subiscono l'erosione generata dal fiscal drag sulle proprie retribuzioni: va invertito il trend. Chiediamo la riduzione dal 23% al 20% della prima aliquota irpef, su tutti i redditi da lavoro e da pensione. L'intervento sulle aliquote, così ipotizzato, permetterebbe un recupero di 100 euro netti al mese: un atto dovuto nei confronti dell'unica categoria che, fino all'ultimo centesimo, paga le tasse.

Chiediamo rispetto per i migranti. I lavoratori stranieri pagano due volte per la crisi: subiscono prima la perdita di occupazione e poi l'espulsione. Chiediamo l'equiparazione del reato di caporalato a quello sulla tratta degli esseri umani. Chiediamo l'abolizione del reato di clandestinità, il riconoscimento della cittadinanza alla nascita nel nostro Paese, la sospensione delle legge Bossi-Fini.

Il 12 marzo chiediamo al Governo i necessari interventi a difesa del lavoro, un fisco più equo, la cittadinanza e l'accoglienza per i lavoratori migranti. Chiediamo il rispetto dello Statuto dei lavoratori, l'abolizione della legge 1167-b, le cessazione di ogni ulteriore tentativo di destrutturazione della legge 300.

I lavoratori del credito scioperano anche contro l'accordo raggiunto in Intesa-Sanpaolo il 2/2, non firmato dalla FISAC/CGIL, ritenendolo un provvedimento pericoloso per tutta la categoria (e non solo), in quanto, oltre a rompere l'area contrattuale, deroga (in anticipo sulla scadenza naturale di fine anno del ccnl) su salario e diritti dei neoassunti ad assoluto vantaggio dell'azienda.

Siamo allo scontro finale. È iniziata una sfida che mette al centro tutti i lavoratori e ne fa una bandiera. Una sfida su legalità, diritti, rispetto e tutele, a cui è indispensabile partecipare, a cui nessuno di noi può mancare: il 12 marzo non rappresenta la tappa di arrivo, ma l'inizio di un percorso di vertenzialità per scongiurare la sottomissione totale del lavoro all'impresa, per impedire lo svuotamento delle garanzie, conquistate in cinquant'anni di lotte operaie e cancellate in pochi mesi dal neoliberalismo sfrenato dell'attuale Governo e dagli insaziabili appetiti confindustriali. Una battaglia per la dignità della vita, una sfida di libertà.■